

DICONO DI LUI

Margherita Boniver

«È doveroso che gli alleati firmino al più presto un protocollo in difesa di Berlusconi. Non è una legge ad personam, bensì uno scudo protettivo»

Maurizio Ronconi

«L'incontro Berlusconi-Casini apre una nuova fase. Si archivia la fase del "predellino" e la tentazione di una "conventio ad excludendum" verso l'Udc»

Francesco Pardi

«Ogni giorno che passa aumenta il sospetto che ogni decisione della maggioranza sia presa per gli interessi privati del premier»

→ **«Il Giornale»:** sulla giustizia chi non è d'accordo sta fuori. Calderoli ottimista: intesa vicina

→ **Il presidente della Camera:** leali, non supini. «Le firme si raccolgono sotto l'autografo di Sting»

Berlusconi dà l'ultimatum Fini: non siamo una caserma

L'ultimatum. Sul Giornale «di famiglia» Feltri spiega che chi non è d'accordo sui piani per la giustizia se ne deve andare dal Pdl. Calderoli ottimista su un possibile accordo. Fini: il Pdl non è una caserma.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A BERLINO

Esplicito Feltri: «Chi non ci sta fuori dal Pdl» titolava a tutta pagina il suo "Giornale". E il catenaccio di prima chiariva l'avvertimento: «Entro mercoledì gli alleati dovranno firmare un documento che li impegna a tutelare il premier dall'offensiva giudiziaria. Se il numero delle adesioni non sarà soddisfacente, dimissioni della maggioranza e nuove elezioni. Quanto a Fini...». Il messaggio non girava intorno a sottintesi: «i cavallini recalcitranti corrono il pericolo di rimanere fuori squadra». Conclusione? «Ogni riferimento a Fini e al suo piccolo circo di storditi non è affatto casuale». Il direttore del Giornale mena fendenti per conto suo, come spiegano sottovoce dal Pdl ostentando una presa di distanze? Cerca «di dare la linea al partito», in poche parole? «L'ultimatum» di cui parla Feltri, in realtà, non ha provocato alcuna esplicita smentita dalle parti berlusconiane. C'è da desumere, quindi, che il Giornale

abbia raccolto umori e notizie di prima mano. Mettendoci sopra magari un buon carico di drammatizzazione. La settimana che si apre, quindi, dovrà essere quella del "redde rationem". "Decisiva" come l'incontro con Bossi e Fini che dovrebbe tenersi tra giovedì e venerdì per dipanare definitivamente la matassa giustizia-regionali. E il leghista Calderoli, tra l'altro - nel pomeriggio di ieri - spandeva ottimismo su "una soluzione condivisa" vicina "al testo finale".

IL RICATTO

Il "ricatto" ha fatto breccia? Gli avvertimenti sono serviti a mettere in mora le ultime resistenze degli alleati? «Tra martedì e mercoledì - leggiamo da Feltri - il premier sottoporrà a tutti gli uomini del suo schieramento un documento sul quale sarà scritto», in sintesi, «ti impegni o no a superare col tuo voto la grana giudiziaria che minaccia la sopravvivenza del governo e della presidenza del medesimo?». Alla fine «si procederà alla conta» per capire chi sta con Berlusconi e chi no. E "se gli amici saranno tanti, i nemici saranno accompagnati alla porta", altrimenti si andrà ad elezioni anticipate. L'asino casca sempre sui problemi giudiziari del premier dopo la bocciatura del lodo Alfano, visto che Berlusconi teme una sentenza di condanna che possa metterlo in mora. Da qui l'affannosa ricerca di un salvacondotto d'impu-



Berlusconi Fini e Bossi

Maramotti